



**L'opinione di
Loredana Lipperini**

Crescono gli investimenti in sistemi d'arma, si riducono le risorse per il patrimonio, l'editoria e il cinema

Per chi ancora non lo sapesse, *Squid Game*, la cui seconda stagione è stata annunciata a Lucca Comics&Games, è una serie sudcoreana scritta da Hwang Dong-hyuk: la storia è quella di persone economicamente fragili, indebitate o disoccupate che vengono selezionate per un gioco di cui ignorano le regole. Narcotizzate e trasportate su un'isola deserta, scopriranno che le sfide infantili in cui devono cimentarsi, da un-due-tre-stella al tiro alla fune, prevedono la morte per chi sbaglia o perde. In palio, per l'unico sopravvissuto, circa 33 milioni di euro. Il punto è che all'iniziale solidarietà fra gio-

sta di un'altra serie pop che ci ha intrattenuto di recente, ma vera: meno 147 milioni per il 2025, meno 178 per il 2026 e meno 204 per il 2027. La calcolatrice informa che siamo a meno 529 milioni. Settore più colpito: la tutela del patrimonio culturale, che si vede sottrarre 100 milioni. Ma ce n'è per tutti: via 36 milioni alle belle arti, via 18 ai beni librari e dell'editoria (nonostante le promesse del ministro a Francoforte), via 13,5 milioni ai beni archivistici, via 3 milioni al cinema. Peraltro, ci sono anche 700 milioni di tagli lineari, ci dice *ateatro*, a Università e Ricerca, e 500 all'Ambiente. «Meno cultura, meno diritto allo studio, meno piste ciclabili, carceri sempre meno vivibili. In compenso, gli investimenti nei nuovi sistemi d'arma crescono a 7,5 miliardi nel triennio, per un totale di 35 miliardi al 2039». Insomma, è come criticare *Squid Game* perché è una serie violenta ignorando la critica al sistema economico coreano: concentrati come siamo sul taglio (fisico) sul cranio di Sangiuliano ci stiamo distraendo dai tagli non meno sanguinosi che ci aspettano. Bel colpo.

Dove finiscono i fondi tagliati a cultura e ricerca

catori subentra la competizione spietata e senza scrupoli. Ora, chi disdegna la cultura pop dovrebbe invece guardare con attenzione la serie perché ritroverebbe un bel po' di quello che ci accade intorno, e perché, come dice il meraviglioso professor Marotta di *Parthenope* di Sorrentino, antropologia significa vedere, o imparare a farlo.

Andiamo a vedere i tagli previsti dalla manovra di Bilancio, allora, e soprattutto quelli che riguardano la cultura. Perché in questi giorni c'è chi ha preso davvero la calcolatrice, e non per imitare la presidente del Consiglio, ma per cercare di capire dove si taglierà: sappiamo infatti che ai ministeri verrà imposta una spending review sotto forma di taglio lineare da 7,7 miliardi. Giusto, ma quali ministeri? Per fortuna c'è la già citata webzine *ateatro*, che ci spiega come il ministero più colpito sia, sorpresa, quello della Cultura, proprio il protagoni-

Per questo, la cosa preziosa di oggi è *Erediterai la terra* di Jane Smiley, che esce per La Nuova Frontiera nella traduzione di Raffaella Vitangeli: perché spiega molto bene cosa succede quando, all'improvviso, si riesce a vedere. Ovvero quando due delle tre sorelle Cook capiscono che la terra che il padre Larry decide di lasciare loro affinché continuino il suo lavoro è un inganno, come un inganno è la fattoria stessa e la lotta per diventare i possidenti più ricchi dello Iowa mentre fuori infuria la guerra del Vietnam. Ci si arriva troppo tardi, però, e a caro prezzo, e dopo aver cercato di eliminarsi a vicenda con un barattolo di salsicce avvelenate, senza rendersi conto di chi è il vero avversario. E questo è un monito che dovremmo tenere bene a mente: perché probabilmente siamo solo all'inizio.